



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

COMISO

Incidente sull'Autosole muore docente di 76 anni nata nella città casmenea

Abitava da tempo a Vibo Valentia con il marito, Michele Lacata, artista molto conosciuto nell'area iblea facente parte del collettivo Bai.

ANTONELLO LAURETTA pag. XI

COVID

Quattro morti in un solo giorno: il virus è tornato a mordere

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XI

MODICA

Salvarono un aspirante suicida encomio a due vigili urbani

MICHELE FARINACCIO pag. XI

RAGUSA

«Il mio sogno è quello di diventare Miss Italia. Voglio mettercela tutta»

Lauretta De Marco ha già conquistato la fascia di Miss Ragusa e ora parteciperà alla finale regionale che si terrà sempre nel capoluogo ibleo: «È una esperienza straordinaria».

LAURA CURELLA pag. XIV

«Questi 5 anni non me li faranno finire»

Pozzallo. Ammatuna choc dopo il reinsediamento di ieri sera a palazzo La Pira frutto di un consenso plebiscitario
«Nello scorso mandato sono stato 3-4 volte sul punto di mollare, forze del malaffare stanno agendo contro di me»

Il primo cittadino disegna un quadro a tinte fosche e teme per tutto ciò che potrà accadere



Neppure il tempo di insediarsi, ieri sera, a palazzo La Pira, che il sindaco Iuliano Ammatuna (nella foto con alcuni componenti della Giunta che lo ha accompagnato nel nuovo cammino) si lascia andare a una serie di dichiarazioni che sono forze del malaffare che stanno agendo contro di me. In città c'è un livore e un senso che travalica le questioni politiche. Gli organi competenti sanno già tutto. Durante lo scorso mandato, sono stato 3-4 volte sul punto di mollare. È una situazione complessa per tutto ciò che potrebbe accadere».

C. RICCIOTTI LA ROCCA pag. XIII

MATER DOLOROSA

Vittoria. Un flashmob della società civile in piazza S. Giovanni per chiedere giustizia in nome di Alessio e Simone D'Antonio i due cuginetti uccisi dalla folle corsa di un SUV nel luglio 2019

GIUSEPPE LA LITA pag. X

SCICLI

Il riconteggio delle schede riconferma Riccotti al ballottaggio

C. RICCIOTTI LA ROCCA pag. XII

AREA MONTANA

A Monterosso e a Giarratana i due rieletti sono già al lavoro

CATAIBELLA, GIUGNATA pag. XIV

CHIARAMONTE GULFI

Nuovi consiglieri e l'età media si abbassa a 38 anni Melia la più votata

RAFFAEL RAGUSA pag. XIII

L'intervista. Il deputato regionale Pd Nello Dipasquale fa il punto «Deluso da Scicli, ma la colpa è nostra»

«Ci siamo giocati la nostra partita onestamente come Pd. Abbiamo preso molti consensi in alcuni paesi, in altri un poco meno. A Scicli? Deluso da quello che è accaduto ma quando ci sono sconfitte non si attribuiscono responsabilità agli elettori. Le colpe si cercano all'interno». È il deputato regionale dcus, Nello Dipasquale, che fa il punto sulla recente tornata elettorale per le amministrative e che lancia la prossima competizione in chiave palcoscenico d'Orléans: «Ripetivamo tra poco a confrontarci con la giunta».

LAURA CURELLA pag. XII



S. Croce. Il neosindaco Dimartino indica già come interverrà «Le priorità? L'estate e la pulizia in paese»

Appena il tempo di festeggiare e già ieri mattina l'insediamento a palazzo del Cigno, il neosindaco Peppino Dimartino è pronto a impegnarsi subito per la propria realtà urbana. Lo ha già dichiarato dopo avere indossato la fascia tricolore seguita allo scambio di consegne (nella foto) con il suo predecessore, Giovanni Barone. «Abbiamo una serie di problemi da risolvere sostanzialmente ci si concentreranno sulla programmazione dell'insediamento, garantendo i servizi ordinari, senza dimenticare la bonifica delle discariche».

ALESSIA CATAIBELLA pag. XII



Muore comisana sull'autostrada del Sole

L'incidente. A perdere la vita la 76enne Iolanda Distabile docente in pensione all'istituto d'arte di Vibo Valentia. Era la moglie di Michele Licata, pittore e scultore conosciuto in città in quanto facente parte del collettivo Bai

 **La coppia aveva lasciato la città casmenea da oltre 50 anni per trasferirsi in via definitiva in Calabria**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Era diretta a Firenze per una visita medica, è morta ieri mattina sull'Autostrada del Sole in seguito a un incidente automobilistico. Si chiamava Iolanda Distabile, era originaria di Comiso, ma da parecchio tempo viveva a Stefanaceni, in provincia di Vibo Valentia. La donna aveva 76 anni ed era un'insegnante in pensione, precisamente era stata docente presso l'Istituto d'Arte di Vibo Valentia. Si trovava a bordo di una Range Rover Evoque insieme a uno dei figli e altre due persone, una la sorella minore Aurelia.

Viaggiavano verso Firenze dove la donna doveva sottoporsi a una visita odontoiatrica. Purtroppo per lei, non c'è arrivata. Nell'incidente, verificato all'incirca alle 8 di ieri mattina, nel tratto della A1 compreso tra Fabro e Orvieto, oltre al suv su cui viaggiava la donna è rimasto coinvolto un autoarticolato condotto da un cittadino straniero. Più fortunate le altre per-

sone coinvolte nel sinistro. I tre parenti della vittima sono rimasti feriti e trasportati all'ospedale di Orvieto. Le ferite non sono gravi anche se i sanitari li tengono sotto controllo. Illeso, per sua buona sorte, l'uomo al volante del mezzo pesante. Sul posto sono intervenuti le ambulanze del 118, la polizia stradale di Orvieto e altre pattuglie di polizia di Tronco di Fiano. In corso di accertamento la dinamica dell'incidente, ma da una prima ricostruzione dei fatti sembra che il suv, dopo l'urto con l'autoarticolato, si sia ribaltato più volte prima di fermarsi.

L'insegnante è morta subito dopo l'incidente. Iolanda Distabile era moglie di Michele Licata, anch'egli d'origine comisana, prima docente e poi preside allo stesso Istituto d'Arte di Vibo Valentia e poi preside dell'Accademia Fidia di Stefanaceni, pittore e scultore. Michele Licata fa parte del Collettivo Bai, il gruppo di dieci artisti comisani (molti vivono però lontano dalla città d'origine) che si sono riuniti periodicamente in mostre collettive itineranti. Michele Licata e la moglie Iolanda Distabile hanno lasciato Comiso più di cinquant'anni or sono per trasferirsi definitivamente appunto in Calabria dove hanno insegnato a Vibo Valentia. Hanno tre figli. Due altre sorelle di Iolanda Distabile, vivono in Lombardia, una in Calabria, l'altra a Ragusa. Una quinta sorella è morta diversi anni fa. La notizia dell'incidente ha destato scalpore e dolore a Vibo Valentia, dove Iolanda Distabile e il marito sono molto noti, la donna, tra l'altro, era la zia del consigliere comunale della città calabrese Giuseppe Russo. ●

IL BOLLETTINO COVID

Quattro decessi nel giro di ventiquattr'ore

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, riporta di 4 nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Due donne (entrambe vaccinate con tre dosi) sono decedute al Pronto Soccorso del "Giovanni Paolo II" di Ragusa, una donna siciliana di 84 anni e una donna di Pozzallo (vaccinata con tre dosi); poi una donna di 88 anni di Santa Croce Camerina (non vaccinata) è deceduta in Area Covid a Vittoria; un uomo di Vittoria di 75 anni (vaccinato con due dosi) deceduto in Malattie Infettive a Ragusa. Sale quindi a 565 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Contagi: ancora aumento dei positivi che salgono così a 2.044 (mentre ieri erano 1.868).

Stampa online

<https://www.ragusaoggi.it/terribile-incidente-sullautostrada-del-sole-muore-una-donna-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/olympia-basket-comiso-chiesta-alla-fip-lammissione-al-campionato-di-serie-c-gold/>

<https://www.ragusaoggi.it/alla-fondazione-bufalino-di-comiso-la-seconda-edizione-de-lingegnere-di-babele/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/06/16/cronaca/incidente-stradale-a-vittoria-auto-si-ribalta-su-un-lato/>

<https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/06/15/donna-di-comiso-muore-in-incidente-sullautostrada-del-sole>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-comisana-morta-in-un-tamponamento-su-autosole-158438/>

<https://www.ecodeglibei.it/comiso-dal-18-giugno-seconda-edizione-del-festival-al-ingegnere-di-babelea-su-gesualdo-bufali.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/06/15/comisana-muore-in-un-incidente-nei-pressi-di-orvieto/>

<https://www.radiortm.it/2022/06/15/olympia-basket-comiso-chiede-ammissione-in-serie-c-gold/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/167293-cultura-ragusa/comiso-da-sabato-alla-fondazione-bufalino-la-seconda-edizione-de>

<https://ztl.live/cultura/lingegnere-di-babele-ii-edizione>

<https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2022/06/15/tamponamento-auto-camion-a-orvieto-morta-una-donna-di-comiso-b6987649-b799-4c9f-a404-946d4a60bff8/>

Primarie, ecco il compromesso fra Pd e M5S

Centrosinistra. Sì ai gazebo, ma con “caschi blu”. Il nuovo termine per le candidature: fino al 30. Per aspettare Cancellieri? Sì al voto dei sedicenni. Barbagallo accelera: domani direzione regionale, da lunedì assemblee per scegliere il nome dem

MARIO BARRESI

CATANIA. C'è l'accordo. Ancora ufficialmente non si potrebbe dire, perché il M5S ha chiesto «qualche ora» di tempo per il via libera definitivo a quella che, con una certa percentuale di “supercazzolismo” frutto di un compromesso politico-lessicale, viene definita la «scelta partecipativa del candidato Presidente»

Eppure l'intesa trovata ieri nel centrosinistra siciliano è tanto chiara da autorizzare il Anthony Barbagallo, ad accelerare sulla strada delle primarie dentro il suo partito. E, dopo il confronto di ieri pomeriggio fra segreteria regionale e gruppo dell'Ars, è venuto fuori un calendario serratissimo. Domani, infatti, è convocata la direzione regionale dem per approvare il regolamento per eleggere il candidato governatore della coalizione. E Barbagallo si porta avanti anche con un altro lavoro: la scelta della nomination del Pd. All'inizio della prossima settimana si terranno due assemblee del partito (una lunedì nel Catanese, per la Sicilia orientale; l'altra martedì a Palermo, a Villa Filippina, per la zona occidentale) nelle quali i segretari di circolo, i sindaci, gli amministratori locali e i big regionali si confronteranno con la base dem sulla nomination per sfidare Claudio Fava (già di fatto in campagna elettorale da settimane) e il candidato grillino.

Ieri, dunque, la decisiva fumata bianca sulle regole delle primarie giallorosse. Condizionata in parte dai numeri arrivati dallo spoglio elettorale, con il M5S meno integralista sul no ai gazebo. Che saranno 32: uno in ognuna dei nove capoluo-

ghi, e poi Marsala, Gela, Vittoria, Bagheria, Modica, Acireale, Mazara, Paternò, Misterbianco, Alcamo, Barcellona, Sciacca, Canicattini, Caltagirone, Corleone, Augusta, Carini, Pedara (un omaggio alla “Barbagallia”), Noto, Capo d'Orlando, Termini, Licata e Taormina. Chi vorrà recarsi ai cari vecchi banchetti, dovrà comunque registrarsi online nella piattaforma SkyVote, che gestirà l'intera macchina delle primarie. Ai gazebo troverà schede e matite, ma anche «un collegio di garanzia ed organizzazione composto da almeno un rappresentante per ogni candidato/a», con accanto «una unità di personale operativo» della società che cura la piattaforma, col compito di «assistenza tecnica nonché di comunicazione dei dati rilevati». Ecco il compromesso dei “caschi blu” ai gazebo chiesto dal M5S per inghiottire il voto di presenza alle primarie. Che, oltre a essere aperte anche ai sedicenni (adesso è ufficiale), saranno in prevalenza online. Dalla registrazione su SkyVote, caricando un documento d'identità, più una doppia liberatoria (politica e sui dati) e indicando subito se «avvalersi della possibilità di votare in presenza», fino alle urne virtuali

Confermata la data delle primarie: sabato 23 luglio, dalle 8 alle 23. Cambia qualcosa nella presentazione degli aspiranti: resta la raccolta di 2mila firme certificate, ma non per «le candidature riconducibili a forze presenti» all'Ars. E quindi Pd, M5S e Fava sono tutti esentati. In aggiunta ai requisiti previsti in precedenti bozze c'è la “non impresentabilità” come da codice etico dell'Antimafia nazionale.

Ma la modifica più importante, dal punto di vista politico, è lo slittamento di 48 ore del termine di presentazione delle candidature: dalle 12 di giovedì 23 alle 20 di giovedì 30 giugno; e non più, come prima, del 28. Due giorni in più. Magari per aspettare l'esito del voto degli attivisti M5S sul vincolo del doppio mandato, annunciato da Conte «entro giugno». Cioè in tempo utile, anche se risicatissimo, per far correre, se fosse sfatato uno dei più atavici tabù grillini, Giancarlo Cancellieri. Quanto basta per ricomporre, come per magia, un tavolo che sembrava irreversibile rotto per «questioni di principio».

Twitter: @MarioBarresi

Di Paola: «Né troppo largo, né stretto più che un campo è un abito su misura Niente tabù su Calenda né Lombardo»

Nominato da Conte. «Non sarò un leader telecomandato»

Di Paola, finalmente Conte s'è deciso. Lei era aspirante coordinatore regionale da mesi...

«Ho aspettato un po'. Assumo il ruolo con grande responsabilità. E scarpe da corsa. Dobbiamo correre per le regionali. L'Isola è stata sempre spartiacque per il M5S: nel 2012 è praticamente nato qui, nel 2017 ha anticipato l'exploit...»

E ora, visti i pessimi risultati alle amministrative, la sfida è evitare l'estinzione...

«Non è andata bene. Ce lo aspettavamo».

Nonostante il bagno di folla per «papà Conte»? Piazze piene, di selfie, e urne vuote...

«Giuseppe è stato generoso ed efficace. Ma si ricorda l'autunno 2021? Commentavamo ben altri dati: il fronte progressista è trainato dalla nostra forza, che si esprime al meglio con candidati "movimentisti". Gli alleati devono capirlo».

Sta rinnegando le primarie per imporre un candidato governatore "movimentista"?

«No, le primarie non ci spaventano. Le faremo e le vinceremo. Abbiamo tre sfide in sequenza: chiamare il popolo del M5S a fare il massimo nelle prossime settimane per battere Pd e Fava. Poi in autunno bisogna vincere l'astensionismo, convincendo più del 50 per cento dei siciliani a votare. Ed eleggere un governatore del M5S».

Prima di eleggerlo, bisogna sceglierlo...

«Lo faremo, nelle prossime settimane, tutti assieme. Con Conte, con i nostri regionali e nazionali, con i sindaci, con la base. Sarà un nome di sintesi. Un nome vincente».

Aspetterete l'esito del voto sul terzo mandato per capire se Cancelleri è candidabile?

«Sono due percorsi diversi. Cominciamo col gioco di squadra, senza il quale nemmeno il miglior bomber segna. E dopo il voto degli attivisti si vedrà se ci saranno altre disponibilità».

La sua, per le primarie, c'è ancora?

«Sì, perché è appunto una disponibilità. Poi è il gruppo che decide: ce n'è già una autorevole, potrebbero arrivarne altre ancora».

Lei non correrà se c'è Cancelleri. La ritengono un cancelleriano di ferro, Giarrusso la chiama "Giancarlo Di Paola"... Sarà un coordinatore regionale non telecomandato?

«All'Ars i colleghi di ogni gruppo mi riconoscono equilibrio e capacità di dialogo. Per il resto, Giancarlo per il M5S è una grande risorsa. Come lo sono l'altra sottosegretaria Floridia, le ex ministre Azzolina, Catalfo e Grillo e tanti altri. Sempre, come ha ricordato Conte, con lo spirito del "noi" e non dell'"io". Per costruire, non distruggendo per avere visibilità e consenso personali. Ragioni che spiegano perché Giarrusso non è più nel M5S. E forse non lo è mai stato».

Si discute di campo largo. E il Pd, a Roma, viene pressato da Calenda per mollarvi. Ma voi alle Regionali stareste in un'alleanza con Azione?

«Per me non c'è alcun tabù. Le primarie sono aperte a chi si rivede nel fronte progressista. E più che un campo, in Sicilia, c'è un vestito: non dev'essere né troppo stretto né troppo largo, ma un abito sartoriale su misura».

La pochette la porta Conte. Ma in questo vestito può starci anche Lombardo?

«Non mi affeziono a nomi o sigle. Non tabù, ma regole: può starci chi non ha dato forza alle destre né ha condiviso il modo di governare di Musumeci. Che spero si candidi: ho una maglietta con scritto "forza Nello". E poi il tema dell'autonomia è nelle corde del fronte progressista».

MA. B.

DE LUCA&GIARRUSSO, UNA COPPIA CHE “SPACCA”

La profezia di Scatenò: «Musumeci porta iella, la Meloni lo mollerà»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una coppia che “spacca” e che, almeno per ora non soffre della sindrome di “una poltrona per due”.

Ne hanno per tutti. Centurioni della politica che lievita e cresce fuori dai partiti, Cateno De Luca e Dino Giarrusso, autori ieri di un blitz mediatico palermitano, fanno presagire un'intesa già collaudata in vista dei prossimi mesi: «Alle amministrative si è visto il risultato deludente di FdI in Sicilia, nonostante nelle liste ci fossero anche i candidati di Diventerà-Bellissima. Allora la Meloni - afferma “Scatenò” - deve capire che Musumeci porta iella da un punto di vista politico. Ve lo dico: lei tra una settimana lo mollerà, ne sono convinto». Certezze che rincorrono speranze, ma anche



tanto ritmo per accelerare su riposizionamenti attesi a breve nel centrodestra.

Cerca la profezia giusta, divinando il futuro: «Il mio auspicio è che Musumeci si candidi lo stesso e sia inchiodato alle sue responsabilità davanti agli elettori, ma senza i partiti non può correre manco come presidente di condominio». E abbonda nelle confidenze da rivelare: «In queste 48 ore si sono fatti sentire tutti. Il primo a chiamarmi è stato Miccichè, ma lo devo ancora richiamare. Io non mi chiamo Musumeci, che per fare il presidente a tutti i costi si allea anche con chi ha definito delinquenti che si nascondevano dietro la gonna puzzolente della Dc». Non chiude a Ferrandelli e in vista delle Regionali non disdegna un'apertura a Carlo Calenda.

E Giarrusso, eurodeputato ex grillino offre la sua analisi del voto: «Il flop del M5S dipende dal M5S. L'alleanza col Pd è una scelta suicida. Non è un'alleanza, è un tappetino», ha ribadito davanti all'altra ex Iena Ismaele La Vardera e al sindaco di Messina, Federico Basile

I ministri del Carroccio riaprono il nodo autonomia al Nord. Giustizia, in Aula trappole col voto segreto

La Lega va all'attacco e mette il governo Draghi sotto pressione

FABRIZIO FINZI

ROMA. Una Lega in difficoltà dopo il voto delle Amministrative cerca il rilancio trovandosi unita negli attacchi al governo. E lo fa sulla tormentata riforma del Csm che si trova in Aula al Senato, presentando una serie di emendamenti e soprattutto chiedendo il voto segreto. Ma il tentativo non passa e si spiana la strada al provvedimento. È stata comunque una mossa certo non gradita al governo, che in queste ore è al lavoro su diversi dossier parlamentari che segneranno i prossimi giorni toccando il livello massimo di pericolosità il 21 giugno, quando il premier Mario Draghi farà le sue comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo. Una data cerchiata in rosso da palazzo Chigi, che è già al lavoro per sminare le trappole sul delicatissimo tema dell'invio delle armi all'Ucraina. Anche le virgole saranno importanti nel discorso che il premier terrà al Parlamento, visto il nervosismo del M5S dopo i risultati deludenti.

A segnalare l'innalzamento della tensione in maggioranza è il Pd, che rimarca come la richiesta del voto segreto sia una tattica parlamentare che usa l'opposizione e non una forza politica che sostiene l'Esecutivo: «Portare l'ostruzionismo sulla giustizia vuol dire minare le basi della convivenza stessa del governo, è un atteggiamento insostenibile», ha accusato il segretario

Enrico Letta. «Sarebbe gravissimo se la Lega utilizzasse in Aula il voto segreto, un tipico strumento usato dall'opposizione, per mettere in difficoltà il governo. È una scelta irresponsabile da parte di un partito di maggioranza», gli fa eco la presidente dei Senatori del Pd, Simona Malpezzi. Per questo i Dem consigliano al governo di porre la fiducia sul provvedimento. Ha replicato Matteo Salvini che, pur confermando che la Lega non farà saltare il banco, tiene il punto: «Noi peseremo il governo e l'incisività della Lega del governo su questo: lavoro, tasse e pensioni», assicura a Porta a Porta facendo capire che la pressione sul governo non è destinata a scemare.

Che il premier si possa trovare stretto in una tenaglia tra le strategie della Lega e dei 5S è evidente. Il partito di Salvini è in fibrillazione, ma la sua leadership non sembra per ora in discussione. L'improvvisa richiesta dei ministri leghisti di riaprire il nodo dell'autonomia delle regioni del Nord viene letto come un tentativo di ricompattamento tra l'ala governista e quella più barricadera che spinge per un'uscita dal governo. «L'Autonomia differenziata è una richiesta di tutto il Paese, un percorso istituzionale destinato a valorizzare le capacità territoriali e soprattutto la responsabilità degli amministratori, voluto per questo dal governo», recita una nota che improvvisamente viene vergata a diramata dai "ministri della Lega". Al di là dei tecnicismi la materia non è stata ancora risolta a livello politico e rischia di far deflagrare un conflitto tra Regioni del Nord e del Sud e tra due ministre (non leghiste) della maggioranza, cioè Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna. ●

Putin al contrattacco Gazprom taglia il gas all'Eni e alla Germania

Il ricatto. Ridotti i flussi senza spiegazioni del 15% all'Italia e del 33% a Berlino. Ue e Cingolani: «Nessun allarme: livello di stoccaggio elevato»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Flussi ridotti del 15% per l'Eni e nuovo taglio del 33% alle forniture per la Germania. Putin e Gazprom sono passati al contrattacco nella guerra del gas con l'Ue e in 48 ore hanno deciso di infliggere una netta sforbiciata ai flussi dando spiegazioni sommarie o, nel caso dell'Italia, senza darne affatto. Bruxelles e Roma hanno sottolineato come al momento non ci sia alcun allarme sull'approvvigionamento energetico ma stamattina, a Palazzo Berlaymont, una riunione tecnica farà il punto sulla situazione. Di certo la mossa di Gazprom - che arriva non a caso alla vigilia della missione di Draghi, Scholz e Macron a Kiev da Zelensky - accelera ulteriormente la ricerca da parte dei Paesi europei di altri fornitori nel mondo, con l'obiettivo di arrivare al riempimento almeno all'80% degli stock comuni.

Il taglio all'Eni è stato notificato da Gazprom ieri mattina. Il colosso energetico russo «ha comunicato una limitata riduzione delle forniture di gas per la giornata di oggi, pari a circa il 15%. Le ragioni della diminuzione non sono state al momento notificate», ha spiegato un portavoce del cane a sei zampe. Poche ore più tardi è toccato nuovamente alla Germania, dopo il taglio del 40% annunciato lunedì lungo il gasdotto Nord Stream 1. Gazprom, infatti, ha annunciato che interromperà il funzionamento di un'altra turbina lungo Nord Stream, riducendo il volume delle forniture di gas a 67 milioni di metri cubi al giorno, tagliando quindi un altro 33%. La decisione sarebbe legata all'attesa di avviare una manutenzione completa della turbina, ma per Berlino la doppia riduzione dei flussi decisa da Mosca ha ben altre cause. «Non possiamo confermare che la riduzione sia legata alla turbina. L'impressione è che si tratti di una decisione politica e non tecnica» ha spiegato il vice cancelliere Ro-

bert Habeck, assicurando comunque che la Germania non ha problemi di approvvigionamenti. Rassicurazioni simili sono arrivate dal governo italiano. «L'andamento dei flussi di gas è costantemente monitorato in collaborazione con gli operatori e al momento non si riscontrano criticità» ha spiegato il titolare del Mite, Roberto Cingolani. E anche l'ad di Italgas, Paolo Gallo, ha mostrato prudenza. «Bisogna fare i conti prima di preoccuparsi - ha sottolineato -. L'elemento positivo è che il livello di stoccaggio è elevato e stiamo proseguendo con il riempimento». Gli stock comuni europei in vista dell'inverno al momento ruotano attorno al 52-53%, ad un livello «superiore al punto al quale eravamo l'anno scorso in questo momento», hanno spiegato dalla Commissione. Ma a Bruxelles ormai sono certi che la Russia stia accelerando nell'attuazione del ricatto energetico contro l'Ue. Ricatto che ha un duplice obiettivo: costringere l'Europa ad una corsa affannosa verso altri fornitori e alzare ulteriormente i prezzi dell'energia. L'annuncio di Gazprom ha infatti inflitto una nuova impennata al contratto di riferimento del gas europeo trattato ad Amsterdam e balzato ad oltre 120 euro al MWh, ritornando ai livelli del 30 marzo scorso.

La mossa di Mosca è giunta nel giorno in cui Ue, Egitto ed Israele hanno firmato un memorandum per il trasporto di gas naturale dallo Stato ebraico all'Europa attraverso la terra dei faraoni. Ma nel breve periodo per una parte dei Paesi membri serve di più: un price cap che fermi il trend inflattivo. Sul punto, particolarmente caro al governo Draghi, Roma può contare sulla sponda della presidenza francese ma non (ancora) della Commissione. L'esecutivo europeo è stato incaricato di esplorare la possibilità di un tetto al prezzo del gas ma a Bruxelles sono convinti che per la proposta ci vorrà del tempo. ●

Sì al Gnl israeliano arriverà passando dalla via egiziana «Accordo storico»

RODOLFO CALÒ

IL CAIRO. L'Europa, alla ricerca di fonti di energia per ridurre al minimo la dipendenza dalla Russia, mette a segno un altro tassello nella diversificazione degli approvvigionamenti, siglando un accordo con Israele e l'Egitto per fare arrivare nel vecchio continente «significative» quantità di gas, provenienti dai nuovi giacimenti scoperti a largo delle coste dello Stato ebraico. Con la presidente Ue, Ursula von der Leyen volata prima a Tel Aviv poi al Cairo dove oggi ha firmato un Memorandum of Understanding (MoU), a margine di una ministeriale del Forum del gas del Mediterraneo orientale di cui fa parte anche l'Italia. Si tratta di un accordo «storico», ha detto la presidente della commissione, parlando dell'intesa che prevede la fornitura di gas naturale da Israele, un passaggio in Egitto dove sarà liquefatto per diventare gnl e poi partire, via mare, verso l'Unione europea. Ulteriori dettagli ancora non sono stati resi noti: nè a margine della cerimonia della firma,

nè nel breve punto stampa con il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi, von der Leyen ha fornito cifre, indicato i porti di attracco delle navi gasiere o altri termini dell'intesa.

E' noto però che l'anno scorso l'Egitto ha esportato 8,9 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto (Gnl), per la maggior parte in Asia. Dal canto suo Israele è sulla buona strada per raddoppiare nei prossimi anni la produzione di gas a circa 40 miliardi di metri cubi all'anno e sta anche valutando la possibilità di costruire un gasdotto per esportare di più verso l'Egitto. I due Paesi, fino al 1979 nemici beligeranti e ancora in attrito almeno a livello di opinione pubblica egiziana, collaborano da tempo sulla difesa e, appunto, nel gas. Eni, che secondo indiscrezioni dell'agenzia Bloomberg sarebbe in trattative per incrementare acquisti di gas dall'Egitto, ha già un accordo con la società energetica statale egiziana Egas per aumentare i flussi di Gnl all'Europa di tre miliardi di metri cubi all'anno. L'intesa, secondo quanto trapelato sui media, include una clausola che incoraggia le aziende europee a partecipare a gare e a investire in progetti di esplorazione e produzione di gas naturale sia in Israele sia in Egitto. Prevista anche la stesura di un piano per l'utilizzo ottimale delle infrastrutture di estrazione, liquefazione e trasporto del gas naturale.